

LA CRISI DELL'ATENEO

Oggi faccia a faccia fra Focardi e i capigruppo



UNIVERSITA'

Il Senato non approva lo Statuto

La crisi approda in consiglio comunale, confronto rettore-capigruppo

di LAURA VALDESI

L'APPUNTAMENTO è alle 9.30. Il rettore Silvano Focardi ha detto sì alla richiesta di Alessandro Piccini, presidente del consiglio comunale, di confrontarsi con i capigruppo prima che, intorno alle 12, si discuta la mozione sulla crisi dell'Università presentata dalla maggioranza. Un input che era stato concordato nella tradizionale riunione pre-seduta delle varie anime politiche del consiglio, divise sull'affrontare il tema nel massimo consenso cittadino. Contrarie opposizione e liste civiche, ad esempio, alla luce dell'impegno del Governo e della possibilità di una sorta di Tremonti bond per le Università in crisi. C'è anche chi ha proposto di rinviare perché il sindaco oggi non c'è. Favorevolissima invece la maggioranza che reclama chiarezza: ecco le due tesi. E' andata a finire che la mozione sarà la prima della seduta odierna, dopo interrogazioni e affari, al contempo il presidente Piccini ha inviato una richiesta di incontro al rettorato ottenendo l'ok di Focardi dalle 9.30 alle 10.30. Sarà solo, sembra, senza il supporto tecnico del direttore Miccolis e di Barretta. A quell'ora non saranno ancora in Comune i dipendenti dell'Ateneo che hanno convocato un'assemblea a palazzo comunale dalle 12 alle 14. Niente striscioni da esibire durante la seduta, è stato chiarito. Magari fuori, nel loggiato, dove resteranno a manifestare la loro preoccupazione per il posto di lavoro e il futuro dell'istituzione. E' il minimo che lo possano fare perché già nella riunione dei capigruppo è emersa la difficoltà (o meglio impossibilità) ad assorbire risorse umane da parte di Comune e Provincia, complice il rispetto del

Patto di stabilità. Nel pomeriggio, poi, in Senato non è mancato chi ha ricordato l'urgenza di far progredire il Piano di risanamento soprattutto sul versante prepensionamenti dei docenti e, appunto, della mobilità dei tecnici-amministrativi. In merito ai «prof» sembra che siano 50 coloro che hanno chiesto informazioni manifestando un interesse che non è detto poi si concretizzi. Resta l'altro scoglio. Duro ma inevitabile, si è ribadito. A proposito del Senato: volete che non si sia parlato dei milioni promessi dal Governo? L'annunciato documento dei presidi alla fine non s'è fatto (c'è stato un contro-ordine!). La sensazione è che in realtà Roma effettuerà un'anticipazione (di che tipo non è ben specificato), magari da restituire oppure su fondi 2010 dovuti. Non è da escludere che si punti ad affrontare con essi il bimestre novembre-dicembre. Magari arrivando an-

che un tantino più in là. Quanto basta, per esempio, ad incassare la manovra da 100 milioni della Regione per l'acquisto della proprietà dell'Ateneo che darebbe ossigeno al piano di risanamento. Però non basta, si continua a ripetere da parte di molti senatori. Soprattutto occorre tenere la barra dritta senza lasciarla trasportare dalle onde. A proposito di Scotte: è stato approvato il protocollo d'intesa con la Regione all'unanimità (dopo un lungo dibattito) e la richiesta di modificare l'articolo 3 per ribadire che la ricerca è libera e la Toscana non può coordinare la programmazione. L'Università di Firenze, però, ha già dato l'ok all'accordo nei termini portati all'attenzione del Senato, non sarà facile strappare un cambiamento. L'altra partita giocata ieri pomeriggio? Quella dello Statuto che riforma la governance. «Visti i pareri delle Facoltà, dei dipartimenti e del consiglio studentesco — comunica in serata l'Ateneo — tenuto conto della rilevanza e della ricevuta approvazione del Ddl Gelmini il Senato ha deliberato di non procedere all'approvazione in seconda lettura del testo presentato e di proseguire il percorso già avviato». Significa che già lunedì 16 novembre, ufficiosamente, i senatori si ritroveranno per raccogliere le indicazioni e iniziare a lavorare su quelle che reclamano un cambiamento sostanziale. Ovvio che l'intero pacchetto dovrà essere portato nuovamente al vaglio delle facoltà e degli organi. «Ulteriori orientamenti — conclude l'Università — saranno assunti dal Senato sulla base delle risultanze delle riunioni». Infine, nessun incontro a Roma (per adesso) anche se la prossima settimana dovrebbero vedersi Cgil-Cisl-Uil nazionali con il ministro Gelmini.

